

XXXI DOMENICA ORD – C

3 novembre 2013

Prima Lettura Sap 11,22-12,2

Dal libro della Sapienza

Signore, tutto il mondo davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.

Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.

Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Seconda Lettura 2 Ts 1,11 - 2,2

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, preghiamo continuamente per voi, perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e, con la sua potenza, porti a compimento ogni proposito di bene e l'opera della vostra fede, perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo. Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.

Vangelo Lc 19, 1-10

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

2 novembre:

Commemorazione dei fedeli defunti.

Coloro che ti amano siano come il sole,
quando sorge con tutto lo splendore.

(Giudic 5:31)

Se vuoi *riuscire a vedere chi è Gesù, farlo fermare a casa tua*, sedere a mensa con «Colui che riceve i peccatori e mangia con loro» (Lu 15:2) devi scendere dall'albero.

«Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».

Finché pensi di rimanere al di sopra degli altri, di sentirti indispensabile, di arroccarti con altri pubblicani e peccatori per difendere le tue pretese, non potrai capire *chi è Gesù*, né sperare che Egli *alzi lo sguardo* e si inviti per *fermarsi a casa tua*.

Lui non ama chi cerca i primi posti, gli onori, i privilegi: *Notando come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro questa parabola: «Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non ti mettere a tavola al primo posto, perché può darsi che sia stato invitato da lui qualcuno più importante di te, e chi ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedi il posto a questo!" e tu debba con tua vergogna andare allora a occupare l'ultimo posto.*

Ma quando sarai invitato, va' a metterti all'ultimo posto, affinché quando verrà colui che ti ha invitato, ti dica: "Amico, vieni più avanti". Allora ne avrai onore davanti a tutti quelli che saranno a tavola con te. Poiché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato». (Lc 14,7-11).

Che umiliazione dover ricorrere a qualunque cavillo o ricatto o minaccia, o lusinga per tentare di non farsi strappare il potere, e che vergogna farsi cacciare, invece che andarsene spontaneamente, riconoscendo le proprie responsabilità! È la riflessione che facciamo su persone, su dittature, su ciò che accade in Siria, in Egitto, in Libia, in Somalia, in Eritrea e su altri drammi sparsi nel mondo; spesso perfino su associazioni e partiti ove nessuno vuole scendere dal suo albero. Esiste qualcosa di più lontano dallo spirito del vangelo?

L'ipocrisia e l'egoismo del potere impediscono di lasciare spazio a prospettive nuove che potrebbero essere liberate. *Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo.* (Os 11,7).

Zaccheo *«Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia»*. Poi condivide la sua conversione e gioia con altri simili a lui per ritrovarsi alla mensa comune. Dove ritrovare quella libertà e abilità di Gesù che, riconoscendo l'apertura interiore di quell'uomo, si autoinvita *«perché oggi*

devo fermarmi a casa tua», e per cui *«si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo?»* (Lc 15,1)

Commovente l'incontro di digiuno e preghiera per la pace in Siria, con papa Francesco in piazza San Pietro, rivolto a tutti i cristiani del mondo, anche non cattolici, anche di altre religioni, anche ai non credenti... L'umiltà e la conversione riescono a superare ogni diversità.

Il messaggio della "Pacem in terris" di papa Giovanni XXIII, cinquanta anni fa, contribuì a far scongelare la grande tensione internazionale della guerra fredda. Oggi viviamo occasioni simili.

L'impegno per la pace è la mensa comune ove possono incontrarsi pubblicani e peccatori del nostro tempo. È la mensa di Zaccheo senza barriere tra confessioni religiose e tra fedi diverse. È anche l'occasione per sprigionare nuove capacità di integrazione nella nostra società ormai multietnica. Pure noi dobbiamo scendere dall'albero e costruire una nuova casa comune: *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.* (Mat 5:9)

«È entrato in casa di un peccatore!».

Ci è entrato non da complice, ma da salvatore, come lievito per dare nuovo sapore e vigore. Gesù sa vedere al di là delle apparenze. Dentro l'involucro a volte ruvido delle persone è contenuta spesso una disponibilità che aspetta solo di essere riconosciuta e liberata.

«Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

La crisi economica della nostra epoca ci interroga sull'uso dei beni; abbiamo paura che stranieri e profughi vengano a turbare i nostri equilibri. Ma è anche l'opportunità per dimostrare che le persone valgono più delle cose. Certe sproporzioni di guadagni e di stipendi e di liquidazioni sono rapine sulla testa dei poveri; non possiamo permetterci di comportarci allo stesso modo con chi è più povero di noi.

Zaccheo è un esempio e una provocazione a praticare la giustizia prima della carità, la restituzione prima di qualunque pretesa.

Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. (Ef 4:28)

Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».